

PARLA FRANCO MIANO, PRESIDENTE NAZIONALE DI AZIONE CATTOLICA

Nella vita quotidiana, da cristiani

“Formare coscienze di laici per l’oggi” è il tema di lunedì (ore 21 chiesa del Villaggio Lamarmora) a Biella. Un’occasione per continuare la riflessione sull’impegno cristiano. A partire dalla figura di don Ferraris

Il presidente nazionale di Azione Cattolica, Franco Miano, domenica scorsa è stato ospite di Radio Vaticana, nella trasmissione “Parliamo di Dio. Nuova evangelizzazione, magistero e testimonianze”. Tra i temi, il ruolo dei cattolici e il loro coinvolgimento nella nuova evangelizzazione. Tematiche - con una conferenza dal titolo “Formare coscienze di laici per l’oggi” - che affronterà anche a Biella, lunedì (ore 21, chiesa del Villaggio Lamarmora), nell’ambito degli incontri dedicati a don Antonio Ferraris - che dell’Azione Cattolica è stato assistente diocesano - la cui salma sarà traslata domenica 4 marzo dal cimitero di Chiavazza alla chiesa del Villaggio.

«C’è bisogno» ha affermato papa Benedetto XVI «di autentici testimoni di Gesù Cristo, soprattutto in quegli ambienti umani dove il silenzio della fede è più ampio e profondo: i politici, gli intellettuali, i professionisti della comunicazione che professano e promuovono una proposta monoculturale, con disdegno per la dimensione religiosa e contemplativa della vita». Come formate, in questa direzione, un laicato maturo?

Da sempre l’Azione Cattolica opera affinché fede e storia si diano la mano, cercando di essere sempre più una grande forza di comunione, solidarietà e generosità. Una grande forza al servizio della comunione ecclesiale con il suo stile di partecipazione piena e disinteressata alla vita della Chiesa (penso alla quotidianità delle parrocchie e insieme all’appassionato impegno per momenti straordinari come il prossimo Incontro mondiale delle famiglie), di filiale collaborazione con i vescovi e i presbiteri, di costante dialogo e fattivo incontro con le altre aggregazioni laicali. Una grande forza nei paesi e nelle città, che fa crescere accoglienza, senso di amicizia e di unità, passione per il bene comune. In Ac impariamo che la ricerca e il desiderio di Dio (le ragioni della fede) non solo non si oppongono ma sono strettamente congiunte alla bellezza della cultura, al senso vivo della novità di ogni opera autenticamente umana. In Ac siamo spinti a continuare a cercare il Signore muovendo dalla vita quotidiana, e con la gioia nel cuore, a saper incontrare quella ricerca di Dio che ogni persona vive.

«Mentre incoraggiamo i cattolici impegnati in politica a essere sempre coerenti con la fede che include ed eleva ogni istanza e valore veramente umani, vorrei che questa stagione contribuisse a far sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro a essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni». Queste parole del cardinal Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, sono un sogno o una realtà possibile?

Sono certamente il profilo di una realtà possibile, ma a patto che la costruzione del bene comune sia una priorità da tutti condivisa, come noi di Ac crediamo debba essere. Direi di più, a differenza di tanti profeti di sventura che guardano con rimpianto al passato e si esercitano nell’arte della lamentazione, spesso un comodo alibi al disimpegno, penso che proprio quello che stiamo vivendo, se lo si vuole, è un tempo fa-



Franco Miano è il presidente nazionale di Azione Cattolica. 51 anni, vive a Pomigliano d’Arco in provincia di Napoli, diocesi di Nola. Sposato con Pina De Simone, padre di Armando e Irene, è professore ordinario di Filosofia morale nell’Università degli Studi di Roma “Torvergata”. Nominato nel 2008 dal Consiglio Permanente della Cei, è stato confermato presidente nel 2011 per un ulteriore triennio. Si occupa, tra l’altro, di filosofia contemporanea e, in particolare, di problematiche antropologiche, etiche e politiche. Su tali questioni ha pubblicato numerosi saggi e volumi. Tra i più recenti “Chi ama educa” (Ave, Roma 2010).

Intanto stasera...



Prenderà avvio oggi a Biella (ore 21 chiesa del Villaggio Lamarmora) il ciclo di iniziative che accompagnerà la traslazione della salma di don Antonio Ferraris, prevista per domenica 4 marzo. Per questa serata “Testimonianze di vita” interverranno: don Attilio Basla, “Don Ferraris guida dei sacerdoti”; Luigi Squillario, “Don Ferraris e l’impegno verso il sociale e le istituzioni”; Marco Neiretti, “Don Ferraris negli anni della Resistenza”; Renzo Maggia, “Don Ferraris e l’Azione Cattolica”. Intanto, sempre nella chiesa del Villaggio, è possibile visitare una mostra tra pensieri e immagini, a cura di Silvano Loro Piana, con la collaborazione di Carlo Sciarretta e Rosina Bona.

vorevole ad un’azione politica rinnovata che abbia come obiettivo primario «la costruzione di un Paese più equo, intraprendente e solidale» - come sottolineato in una Nota della Presidenza Ac, “Per un patto di rinnovata responsabilità”, diffusa in occasione del recente secondo Convegno nazionale degli amministratori pubblici iscritti all’Azione Cattolica. In sostanza, il cardinal Bagnasco ci ricorda che ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Ci dice - come ammoniva papa Paolo VI nell’Octogesima Adveniens - che «è troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti, allo stesso tempo, che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzitutto la conversione personale». Conversione che scaturisce dall’incontro vivo e vero con il Signore Gesù, l’Unico capace di cambiare la vita. Questo è da sempre il primo impegno della nostra associazione, ribadito con forza negli Orientamenti che l’Ac si è data per il triennio in corso. Un incontro, quello con il Maestro, che genera scelte e vocazioni alla responsabilità, che spinge a «dare buona testimonianza in ogni ambito della vita» - come ha detto papa Benedetto XVI nel Messaggio inviato in occasione della nostra XIV Assemblea - che ripropone l’attualità del bene comune, inteso come promozione della persona umana, dei suoi diritti, della sua dignità, delle sue possibilità. Il primo fondamentale contributo consiste nella formazione delle coscienze: è per questo che l’Ac rinnova quotidianamente l’impegno.

Come i laici possono vivere la fede, fino a essere testimoni del Vangelo nella compagnia degli uomini?

In primo luogo avvertendo sempre quella che definisco la “necessità” di

vivere fino in fondo la nostra fede, quella fede che è capace di cambiare la vita coinvolgendosi pienamente in essa. Perché o la fede cambierà la vita, o la fede genera nuova vita, o la fede ci spinge ad amare pienamente la vita, oppure è sterile. In secondo luogo, non tralasciando mai il fatto che la fede è dono di Dio, che non smette mai di cercare l’uomo. Occorre, dunque, sempre continuare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un’educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi, per far maturare in essi una fede incarnata. Vivere una fede incarnata significa spendersi per la giustizia, la pace, la solidarietà, la tutela del creato e della vita, il diritto al lavoro e per tutto ciò che attiene la promozione della dignità umana. Per questo, l’impegno educativo al servizio dell’evangelizzazione rappresenta il cuore della vita associativa. Si tratta di seguire la testimonianza di autentica santità laicale che hanno donato i santi e beati che hanno pienamente vissuto nel loro tempo l’esperienza dell’Azione Cattolica. Da Giuseppe Toniolo ad Armida Barelli, da Pier Giorgio Frassati ad Alberto Marvelli, da Pina Suriano ad Antonia Mesina e Pierina Morosini e tanti ancora.

L’Azione Cattolica quale contributo offre oggi per la formazione dei laici?

Una importante dimensione da tenere presente nella formazione è quella progettuale. Essa appartiene alla tradizione dell’Azione Cattolica. In questi anni, ai grandi testi della formazione associativa si è aggiunto un ulteriore punto di riferimento che è proprio il “Progetto formativo”. Esso ci ricorda fondamentalmente che la vita, nella

misura in cui è matura, è progetto. Ci si impegna a favorire la fedeltà ai cammini ordinari di gruppo di ragazzi, giovani e adulti. Allo stesso tempo si offre una regola spirituale dei giovani, dei giovanissimi e dei ragazzi dell’Acr. In questo senso, il “Progetto Osea” e la “Casa San Girolamo di Spello” sono strumenti per promuovere confronto e dialogo con gli assistenti diocesani e con gli assistenti parrocchiali per progettare la cura e l’accompagnamento della vita spirituale dei soci, e non solo. Pari attenzione è dedicata a promuovere spazi di accoglienza e condivisione rivolti a coloro che per ragioni di vita si trovano a vivere lontano dalla loro città di provenienza. L’associazione si è data per questo lo strumento del “Progetto Tobia” per gli studenti fuori sede. Importanti ancora: il “Progetto Nazaret” che mira a riconoscere, valorizzare e sostenere la famiglia. E il “Progetto Gerusalemme” che ha come obiettivo educare all’amore per il mondo e al servizio alla Chiesa.

Azione Cattolica è sempre stata una risorsa culturale per la Chiesa e il Paese. E per il futuro?

Intende continuare ad esserlo. Vogliamo accrescere la collaborazione con il Servizio nazionale per il “Progetto culturale” e approfondire l’impegno di ricerca delle Istituzioni specializzate che fanno capo all’AC. Mi riferisco in particolare all’opera degli Istituti “Paolo VI”, “Vittorio Bachelet” e “Giuseppe Toniolo”, espressione di un’Azione Cattolica che attraverso lo studio, la ricerca e l’approfondimento fa memoria del proprio passato, per valorizzare il contributo offerto alla storia della Chiesa e del Paese, e lavora per la formazione di un laicato responsabilmente impegnato verso i temi della pace e della giustizia sociale. In questo

senso si muove anche l’esperienza dell’Editrice Ave, in particolare del mensile “Segno nel mondo” e della rivista culturale “Dialoghi”: due luoghi di incontro e di dialogo, per l’appunto, sulle tematiche che abbracciano la sfera della cultura e la dimensione della fede, che privilegiano un approccio critico alle vicende dell’oggi e si aprono a una lettura sapienziale della storia.

Giuseppe Toniolo - iniziatore delle Settimane Sociali in Italia - sarà proclamato Beato il 29 aprile. Qual è la peculiarità della vita di questo uomo nel cammino verso la santità?

La sua vicenda umana colpisce per la vastità di interessi coltivati, la molteplicità delle attenzioni maturate, la pluralità di campi di impegno praticati. Eppure è nel vissuto privato che la sua figura acquisisce, in un apparente paradosso, la solidità che la proiezione pubblica non riuscirebbe pienamente a restituire. È solamente nella struttura della sua coscienza che il suo profilo più conosciuto acquisisce piechezza. Giuseppe Toniolo, infatti, è stato giustamente definito come “uomo della sintesi” tra la dimensione pubblica del vivere la propria fede e quella privata. A questo approdo il futuro Beato è arrivato attraverso una spiritualità coltivata tenacemente. La sua è una “santità del quotidiano” incarnata in particolare nello svolgersi dell’impegno educativo. Parimenti, nei confronti dei suoi figli e dei suoi studenti. Nel cammino di preparazione alla beatificazione, può essere stimolante per tutta l’Azione Cattolica, che lo ha avuto come sua rilevantissima figura, riscoprire il vissuto più intimo e, quindi, più autentico di Giuseppe Toniolo.

Ai giovani Azione Cattolica dice...

È questo il tempo per fare scelte concrete, per dare segni visibili per il bene comune, che possono aiutare il paese nell’edificazione di una società in cui la centralità dell’uomo e valorizzata in tutti i suoi aspetti, spirituali, relazionali, professionali, culturali, in cui dignità e diritti di ciascuno non sono costantemente minacciati da compromessi e giochi di potere. Come testimonia Giuseppe Toniolo è tempo di essere “santi nel quotidiano”.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

“ Dalla quotidianità delle parrocchie all’appassionato impegno per momenti straordinari come il prossimo Incontro mondiale delle famiglie. Ecco l’Azione Cattolica, una grande forza che opera affinché fede e storia si diano la mano. Una grande forza nei paesi e nelle città che fa crescere accoglienza, senso di amicizia e di unità, passione per il bene comune ”